

# CAPIRE LA CRISI PER DIFENDERSI MEGLIO

di **Giorgio Maria de Grisogono**

**D**a qualche tempo ormai l'argomento del giorno è la crisi finanziaria; non c'è telegiornale che non inizi la trasmissione con la sintesi degli andamenti delle borse ormai impazzite. Tutti gli stati si affrettano in consultazioni a vari livelli per individuare strategie utili a tamponare una situazione nuova e senza precedenti cui far riferimento.

Sentiamo da tempo termini un po' nuovi, quali "ricapitalizzazione", "riserva frazionaria", "crisi economica", "crisi finanziaria", per non parlare di quelli espressi in lingua inglese tipo "subprime", "bankrun"; cerchiamo di capirli questi termini per comprendere la vera natura del problema.

Iniziamo dal capire che si è in presenza di una "crisi economica" quando la variazione del PIL rispetto all'anno precedente è

negativa oltre ad un punto percentuale, se invece la differenza è inferiore ad un punto percentuale si parla di "recessione economica". Gli effetti sono gli stessi anche se diversamente graduati: calo della produzione, disoccupazione, diminuzione dei tassi di interesse, rallentamento dell'inflazione.

Siamo in presenza di una "crisi finanziaria" quando la domanda di denaro da parte delle aziende è superiore all'offerta da parte delle banche e da parte degli investitori.

Oggi appunto di questo tipo di crisi siamo in presenza.

Tutti hanno puntato il dito accusatore sui mutui "subprime" statunitensi. Negli Stati Uniti infatti coloro che accedono ai mutui ipotecari sono catalogati in tre livelli: "subprime", "medprime" o "prime" a seconda delle ga-

ranzie di solidità che sono in grado di offrire. Ma il fenomeno dei mutui concessi ai "subprime" non è certamente un fatto recente ed infatti queste forme di erogazione erano già presenti da oltre dieci anni.

Le vere ragioni della crisi vanno probabilmente ricercate nella globalizzazione dei mercati e nella delocalizzazione sempre crescente delle attività produttive nei paesi a più basso costo della manodopera, cosicché, mentre le economie di paesi come Cina e India crescevano e mentre aumentavano gli utili delle aziende che avevano delocalizzato la produzione, è drasticamente diminuita l'occupazione nei paesi occidentali e questo ha reso sempre più difficile, spesso impossibile, onorare gli impegni finanziari da parte dei contraenti i mutui; non solo da parte dei



“*subprime*” ma anche da parte dei “*medprime*”.

Nel frattempo però le finanziarie statunitensi avevano “*cartolarizzato*” i mutui cedendoli in gran parte agli investitori internazionali e quindi a fondi assicurativi, fondi pensione e banche che subito hanno cominciato a soffrire di liquidità, creando di conseguenza qualche fenomeno di “*bankrun*” (prelievo dei risparmi dalle banche per paura dei fallimenti).

Lunga e forse noiosa questa premessa, credo però che ora sarà più facile capire le conseguenze ed in particolare quelle conseguenze che già sentiamo incidere negativamente anche sulle nostre attività. Minor liquidità significa diminuzione della erogazione di mutui alle imprese costruttrici e quindi un drastico ridimensionamento dell’edilizia, da sempre volano della

nostra economia e – per diretta conseguenza – delle nostre attività professionali.

Non a caso tra i provvedimenti del governo è previsto il rilancio della realizzazione di infrastrutture. Certamente questa forma di finanziamento pubblico nel settore dell’edilizia sarà positiva solo per le grandi imprese, quelle cioè in grado di organizzare in proprio tutto il processo edilizio, lasciando solo briciole di attività per il mondo professionale. Tra l’altro, l’effetto sarà sentito solo nel medio e nel lungo termine se si considera la farraginosità delle procedure burocratiche imposte nel nostro paese.

Minor liquidità crea in tutti gli strati della popolazione paura ed insicurezza con conseguente diminuzione dei consumi, oggi già misurabile nel crollo delle vendite

delle auto e nella contrazione dei consumi “natalizi”.

Rischiano quindi di fermarsi anche quelle iniziative private di interventi di miglioramento ed adeguamento del patrimonio edilizio, che oggi costituiscono una grande fonte delle attività professionali ed imprenditoriali.

Già da soli questi due fenomeni rischiano di essere devastanti per le nostre attività, purtroppo però la filiera che è innestata in generale all’edilizia è vasta e ramificata e rischia quindi di colpirci tutti.

Tempi duri ci aspettano allora e servirà grande perseveranza ed enorme prudenza. Servirà anche qualche intervento degli organismi di categoria, quelli giusti e quelli possibili in relazione ai diversi compiti che ognuno è chiamato a svolgere.